

Quotidiano Treviso

Direttore: Paolo Possamai

SVOLTA NELL'INCHIESTA

## Assalto al portavalori in A27 indagati i tre basisti del colpo

Hanno un nome e un volto tre dei componenti del commando, formato da almeno 12 uomini, che nel 2016 scatenò l'inferno sull'A27, assaltando un portavalori Civis che

trasportava più di 4 milioni, ma il colpo fruttò "solo" 245 mila euro. La Procura ha messo sotto inchiesta un pugliese, un lucano e un marchigiano. FILIPPI/PAGINA 23

SVOLTA NELL'INCHIESTA

# Assalto al furgone portavalori in A27 Individuati i tre basisti del commando

Presero in affitto un capannone a Silea dove nascosero auto rubate, armi e attrezzi usati durante il clamoroso colpo

**Il pm Francesca Torri ha chiuso le indagini e ha chiesto il loro rinvio a giudizio**

**Marco Filippi**

Hanno un nome e un volto tre dei componenti del commando, formato da almeno 12 uomini, che nel tardo pomeriggio del 18 ottobre 2016 scatenò l'inferno sull'A27, assaltando un furgone portavalori della Civis che trasportava poco più di 4 milioni di euro. La procura della Repubblica di Treviso ha infatti messo sotto inchiesta un pugliese, un lucano e un marchigiano, ritenuti i basisti dell'operazione che fruttò soltanto 245.000 dei 4 milioni e 200 mila euro contenuti nel blindato. Si tratta di Giuseppe Stefanelli, 37 anni di Stornara (Foggia), arrestato, assieme ad altre sette persone, nell'agosto 2017 per un assalto fotocopia sull'A12 nei pressi di Pisa, Angelo Finiguerra, 48 anni di Lavello (Potenza) e Michele Sassano, 51 anni di Civitanova Marche. Secondo le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Francesca Torri, furono loro ad occuparsi della logistica del colpo da film avvenuto sulla carreggiata in direzione di Belluno, tra i caselli di Treviso nord e Treviso sud, trasportando dal sud Italia fino ad un capannone di Silea, affittato per l'occasione, le auto rubate, le armi e tutti gli strumenti usati

nell'assalto al furgone, compreso il flessibile utilizzato per fare breccia sul tettuccio del blindato.

**CHIUSO IL CERCHIO SUI BASISTI**

Stefanelli, Finiguerra e Sassano sono indagati "in concorso con altri dieci soggetti rimasti ignoti" per una serie di reati che vanno dalla rapina alla detenzione illegale di armi, dalla ricettazione di quattro auto ed un furgone rubati e usati durante il clamoroso colpo alle lesioni personali per aver ferito di striscio con un colpo d'arma da fuoco la guardia giurata Boris Colla, capomacchina del blindato preso d'assalto. Il pubblico ministero Torri ha chiuso le indagini e ha formalmente chiesto il processo di Stefanelli, Finiguerra e Sassano. Ora starà al giudice decidere l'eventuale rinvio a giudizio in occasione della prima udienza preliminare fissata per maggio.

**ARMI E COMMANDO NASCOSTI NEL TIR**

In particolare, secondo l'accusa, Stefanelli si occupò del trasferimento in Veneto (il 17 ottobre) dei mezzi rubati usati durante la rapina. Come? Guidando un autoarticolato con motrice Iveco all'interno del quale c'erano i mezzi rubati, le armi e i complici. Lo stesso poi si occupò del successivo ritorno al Sud, il 18 ottobre sera, con le armi e i componenti del commando nascosti nell'autoarticolato. Sassano e Finiguerra, invece, si sarebbero occupati della base logistica per i complici in trasferta in Veneto, pren-

dendo in affitto un capannone a Silea dove nascondere l'autoarticolato contenente le auto rubate, le armi e i complici.

**IL CAPANNONE AFFITTATO A SILEA**

Non solo. I due basisti avrebbero effettuato, a bordo di auto "pulite", i sopralluoghi in autostrada A27 per individuare il punto esatto dove il commando sarebbe entrato in azione, le vie di fuga da percorrere dopo l'assalto e i luoghi dove parcheggiare i mezzi in attesa che la rapina venisse portata a termine. Le indagini, affidate dal pm Torri agli uomini della squadra mobile di Treviso, si sono basate su intercettazioni telefoniche, sull'esame dei tabulati degli indagati, sull'analisi dei filmati delle telecamere installate in una ditta di via Treviso a Silea, vicino alla quale sorgeva il capannone affittato dal commando, in autostrada A27 e nella farmacia Internazionale di Silea, oltre alle testimonianze di alcuni automobilisti, trevigiani e veneziani, bloccati in A27 e costretti a consegnare le chiavi delle auto messo di traverso alla carreggiata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

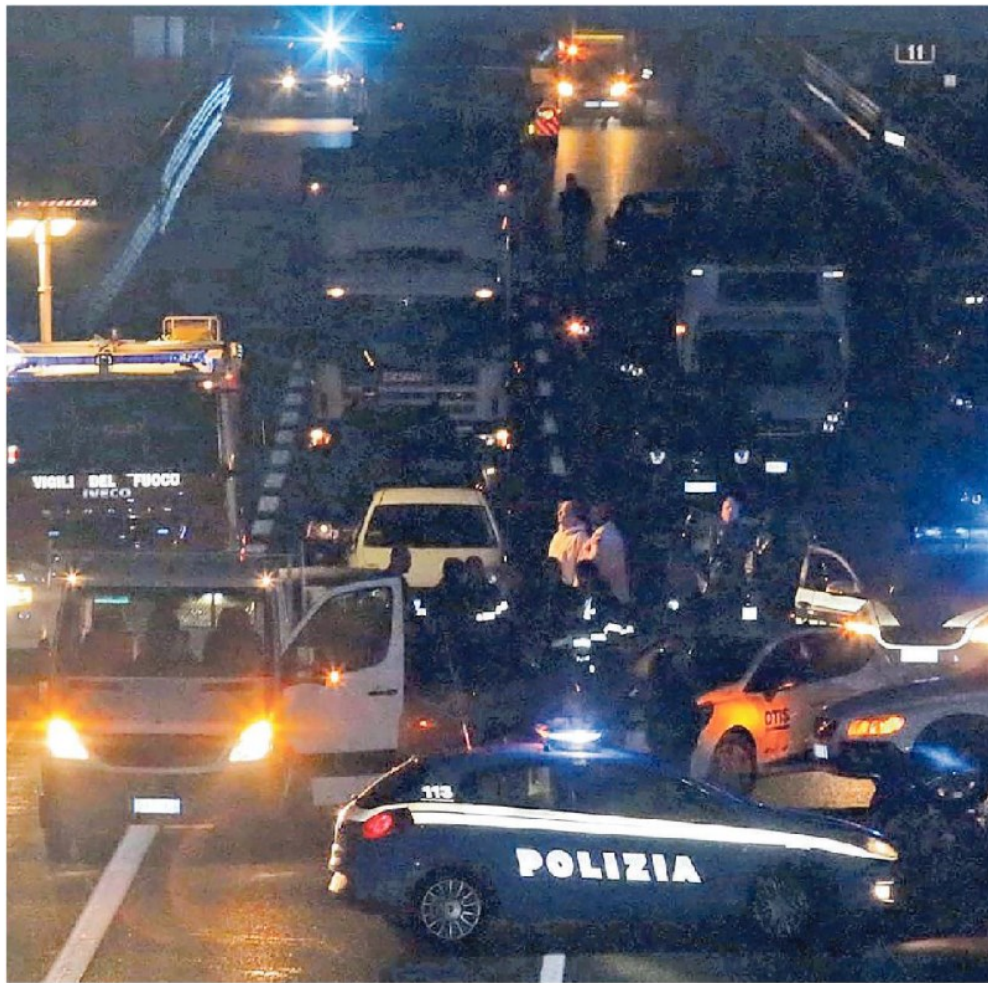
## IL RETROSCENA

## Lo schiuma-block fece fallire la rapina Misero il bottino, solo 245mila euro

Fu un colpo pianificato nei minimi dettagli che andò in fumo grazie allo schiuma-block, un sistema di sicurezza all'avanguardia, in dotazione al furgone portavalori: i banditi, nel tardo pomeriggio del 18 ottobre 2016, riuscirono a portare via solo 245.000 dei 4.223.716 euro trasportati nel mezzo della Civis. Si tratta di schiuma poliuretana che, una volta azionata, inonda il retro del furgone gonfiandosi in una manciata di secondi fino a

riempire completamente il vano portavalori del blindato. L'assalto, durato solo 10 minuti, entrò nel vivo alle 18.40 quando i due furgoni della Civis, il portavalori con a bordo tre uomini, e la scorta, con all'interno altri due vigilantes, oltrepassarono la barriera del casello di Treviso sud. Erano partiti mezz'ora prima da Mestre per trasferire i contanti in un altro caveau, nei pressi del casello di Treviso nord.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune delle immagini del clamoroso assalto al portavalori (nella foto in basso a sinistra) nell'ottobre 2016 quando una dozzina di uomini, con armi, barre chiodate e mezzi rubati riuscirono a bloccare l'A27 (in alto) e a scappare poi attraverso una rete già divelta in precedenza (in basso a destra)